

LatinaSalute



Agosto 2016 - Bimestrale dell'Azienda USL Latina

Una nuova squadra alla guida della Sanità Pontina



Combattere
i pregiudizi attraverso
l'inclusione sociale
sul territorio



"Sindrome Alcolica"
prevenzione e cura
per un impegno sinergico

IN QUESTO NUMERO:

Pag.3 > Combattere i preconcetti attraverso l'inclusione sociale sul territorio dal Dipartimento di Salute Mentale Latina 2 **Pag.8** > "Sindrome Alcolica", prevenzione e cura per un impegno sinergico **Pag.10** > Le nuove frontiere della terapia antibiotica **Pag.11** > Familiari di pazienti slla formati alla broncoaspirazione

I PRESIDI OSPEDALIERI



LATINA

Ospedale S. Maria Goretti
Via Canova
Centralino 0773.6551
Guardia Medica - c/o presidio 118
0773.662175 - 0773.661038



FORMIA

Ospedale Dono Svizzero
Via Appia
Centralino 0771.7791
Guardia Medica
via Porto Caposele
Formia
0771.779337



TERRACINA

Ospedale Alfredo Fiorini
Via Firenze snc
Centralino 0773.7081
Guardia Medica - via Fiume
0773.702491



FONDI

Ospedale S. Giovanni di Dio
Via S. Magno snc
Centralino 0771.5051
Guardia Medica - c/o Ospedale
0771.779337

I DISTRETTI

DISTRETTO SANITARIO 1

Via Giustiniano snc - Aprilia
Tel: 06.928634357
direzione.distretto1@ausl.latina.it
Comprende 4 Comuni per un totale
di 121.476 abitanti
Aprilia, Cisterna, Cori, Roccamassima

DISTRETTO SANITARIO 2

Piazza Angelo Celli - Latina
Tel: 0773.6553390-2
distretto.latina@ausl.latina.it
Comprende 5 Comuni per un totale
di 174.485 abitanti
Latina, Pontinia, Norma, Sermoneta, Sabaudia

DISTRETTO SANITARIO 3

Via San Bartolomeo c/o Casa della Salute - Sezze
Tel: 0773.801641
distretto.montilepini@ausl.latina.it
Comprende 8 comuni per un totale di 58.560 abitanti
Roccagorga, Sezze, Bassiano, Priverno, Maenza,
Roccasecca, Prossedi, Sonnino

DISTRETTO SANITARIO 4

Sede: Via Firenze c/o Ospedale Fiorini - Terracina
Tel: 0773.708302
distretto.terracinafondi@ausl.latina.it
Comprende 7 comuni per un totale
di 109.899 abitanti
Terracina, Fondi, Monte San Biagio, San Felice
Circeo, Lenola, Campodimele, Sperlonga

DISTRETTO SANITARIO 5

Sede: Via Cappuccini, snc - Gaeta
Tel: 0771.779007
distretto.formiagaeta@ausl.latina.it
Comprende 9 comuni per un totale
di 108.052 abitanti
Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Castelforte, Santi
Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Ponza,
Ventotene

LatinaSalute

Direttore
Giorgio Casati
(Commissario Straordinario)

**Direttore
Responsabile**
Pietro Antonelli

Caporedattore
Licia Pastore

Hanno collaborato
Lino Carfagna
Maria Carfagna
Antonio Graziano
Daniel Sermoneta
Antonio Capodilupo

ù

Registrato presso
il tribunale di Latina
n. 662 del 24.08.1998

Redazione
Azienda USL Latina
Viale P. L. Nervi s.n.c.
www.ausl.latina.it

COMBATTERE I PRECONCETTI ATTRAVERSO L'INCLUSIONE SOCIALE SUL TERRITORIO

Le azioni del Distretto 2 a Santa Fecitola,
sede della Comunità e del Centro Diurno

di Lino Carfagna Direttore Dipartimento Salute Mentale LT
e Maria Carfagna Dirigente Psicologo UOS Salute Mentale Distretto 2

L'Area Riabilitativa del Distretto 2 (SRPSR S.Fecitola e del Centro Diurno "La Porta Magica"), nell'ambito di percorsi di inclusione sociale per i pazienti psichiatrici, ha in programma interventi volti alla ricerca di interazioni tra servizio pubblico e territorio, coinvolgendo nelle attività riabilitative, il privato sociale, i cittadini, gli artigiani, gli imprenditori, le associazioni di volontariato, ed i Servizi del Comune nelle attività riabilitative, potenziando così la socializzazione e l'inserimento degli utenti nel tessuto sociale di riferimento.

Gli interventi messi in atto hanno reso possibile la costruzione di un "dialogo" tra le strutture ed il territorio, finalizzati a portare al di qua delle "porte" (SRPSR S.Fecitola e Centro Diurno) le reti sociali della collettività, e a portare al di là delle stesse gli ospiti delle medesime, coinvolgendoli in attività locali in cui possano identificarsi e stabilire rapporti validi.

Il programma riabilitativo è stato modellato sulle necessità, sulle richieste e sulle possibilità del singolo, coinvolgendo da un lato ASL, Provincia, Comuni, dall'altro Cooperative Sociali, Enti di formazione, associazioni, gruppi parrocchiali, centri culturali, reti di solidarietà familiare, imprese e gruppi informali della realtà territoriale.

Laddove c'è stata la possibilità, si è coinvolto il contesto familiare parallelamente all'intervento sociale, espletando azioni di accompagnamento per l'integrazione nel territorio. Sono stati promossi, altresì, interventi a promozione della partecipazione a momenti ludici, ricreativi



Il Commissario Straordinario Giorgio Casati (al centro della foto) ha presentato alla stampa il Direttore Amministrativo Aziendale Bruno Riccardi (a sinistra) e il Direttore Sanitario Aziendale Luciano Cifaldi (a destra)

PRESENTATI I NUOVI DIRETTORI AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Completata la squadra chiamata a dirigere la ASL pontina. Il commissario straordinario, Giorgio Casati, ha dunque presentato i due direttori che lo affiancheranno. Si tratta del Direttore Amministrativo Bruno Riccardi, 61 anni, proveniente dall'azienda sanitaria regionale del Molise e con una vasta esperienza di amministrazione in sanità e del Direttore Sanitario Luciano Cifaldi, 57 anni, proveniente dalla Asl Roma G, dove dirigeva il dipartimento di area medica.

Il Commissario Straordinario Casati ha messo il punto sulla necessità di "dare risposte ai cittadini". Per Riccardi: "Vanno recuperate risorse da spendere a favore della comunità, non semplicemente tagliando ma spendendo con appropriatezza le risorse". Cifaldi ha posto l'accento sul "dialogo con i colleghi ospedalieri e di base e con l'università che è una importante risorsa di questa azienda".

Tra le priorità della direzione aziendale, il piano delle assunzioni e i lavori di adeguamento del pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina.



e culturali proposti sul territorio, presso i locali della Residenza e fuori di essa.

ATTIVITÀ SOCIO RIABILITATIVE SVOLTE ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE

Interventi sulle Abilità di Base - Cura di sé e dei propri spazi: si lavora quotidianamente sulla capacità dell'utente di occuparsi autonomamente della propria igiene personale, del proprio aspetto, del proprio abbigliamento ed in senso più ampio del proprio ambiente e di mantenere adeguate abitudini di vita. Il programma Cura di sé prevede quattro differenti moduli che si possono attuare in modo progressivo:

- cura dell'igiene personale (dal lavaggio mani, denti, all'utilizzo doccia o vasca, igiene intima, ecc);
- cura dell'abbigliamento: riconoscere i capi di abbigliamento, scelta e abbinamento, consapevolezza delle proprie misure, cura e pulizia dei capi di abbigliamento, delle scarpe, come riporli e come ripararli, ecc;
- cura dell'ambiente: pulizia e ordine della propria stanza, casa etc.;
- gestione dei soldi.

Laboratorio di cucina - Questa attività riabilitativa è centrata su uno degli aspetti fondanti e specifici del processo di autonomia del soggetto portatore di un disagio psichico: la preparazione del pasto.

Prevede un intervento basato non solo sulla preparazione del pasto, ma anche sull'acquisto degli alimenti (spesa e quindi gestione del budget economico ad essa destinato) e sulla preparazione e sul riordino dell'ambiente dove si pranza (preparazione della tavola e suo riordino, lavaggio dei piatti e delle pentole, ecc.).

Una delle finalità è la possibilità che i partecipanti sperimentino, anche al proprio domicilio, le competenze acquisite.

Letture e commento di quotidiani - Lo scopo è quello di incrementare abilità come la memoria, l'attenzione, la concentrazione, l'uso di strutture logiche, l'uso della scrittura come mezzo di comunicazione e, conseguentemente, favorire il mantenimento o il recupero di un adeguato rapporto di realtà.

Il gruppo, gestito dagli operatori, si riunisce ogni giorno e si articola in quattro momenti:

- discussione libera e scelta degli argomenti in base alle tematiche emerse;
- suddivisione degli incarichi e scelta dell'impaginazione;
- discussione del tema del mese con riferimenti al proprio vissuto;
- previsione di stesura al computer e pubblicazione.

Visione e commento di film

Il gruppo Cineforum è un particolare setting terapeutico finalizzato al sostegno dell'Io, attraverso la visione di un film che tratta tematiche relative a problematiche esistenziali: i pazienti rivivono attraverso l'identificazione con gli attori, situazioni esperienziali simili a quelle del passato o del presente, filtrate da uno spazio protetto che ha valenza ludica e di intrattenimento.

Il lavoro si articola in tre momenti:

- Scelta della programmazione dei film operata dai pazienti e dagli operatori in base alle preferenze o alle tematiche emerse all'interno del gruppo.
- Visione del film preceduto da una breve introduzione.
- Discussione alla fine della proiezione con lo scopo di identificare ed elaborare le tematiche che più hanno suscitato emozioni.

Laboratorio di arte grafica e pittorica

Il Laboratorio utilizza il linguaggio dell'arte come

mezzo di comunicazione. L'attenzione è rivolta soprattutto al processo creativo di cui l'opera non è che il risultato visivo. Il paziente ha a sua disposizione mezzi tecnici diversi tra cui pennarelli colorati, acquerelli, matite colorate, gessetti, pastelli a cera. Esprimersi con l'arte ha permesso all'utente non solo comunicare qualcosa di sé, ma anche imparare come farlo, modulando gli istinti, le emozioni e il pensiero.

Gli obiettivi del Laboratorio sono:

- Sviluppare la creatività
- Potenziare le abilità cognitive e manuali
- Favorire la coordinazione visuo-motoria
- Promuovere l'espressività del proprio sé
- Promuovere la socializzazione tra i partecipanti
- Favorire il mantenimento dell'attenzione.

Gli incontri avvengono due volte la settimana ed hanno la durata di due ore.

Il laboratorio, gestito dagli operatori e supervisionato dalla responsabile, si svolge sia all'interno delle strutture.

"Frammenti" Laboratorio di recupero materiale di "scarto" (pietre, ceramiche, ecc.) per realizzazione di mosaici

Il Laboratorio ha accolto utenti con patologia psicotica grave. Sono utilizzate piastrelle di recupero spezzettate, piccoli frammenti di materia che hanno trovato il loro senso come parti di un disegno più grande di loro. Con la realizzazione di questo laboratorio si è voluto dimostrare l'utilità della creatività, in termini d'arte mosaico per il miglioramento nel campo relazionale e sintomatologico di soggetti in trattamento psichiatrico per patologia psicotica grave (con marcata frammentazione). I tassellini, metaforicamente possono rappresentare parti frammentate del Sé che trovano nell'incontro una nuova forma coesa, così come avviene nei processi terapeutici rispetto alle varie dimensioni del Sé.

Questa attività viene svolta due volte a settimana in presenza con operatori della struttura. Il gruppo si è misurato con la produzione di piccoli oggetti di artigianato rifiniti mosaico ed esposti durante alcuni eventi esterni organizzati.

Laboratorio di manualità: cucito, bigiotteria, decoupage, lampade, tavoli, ecc.

Il laboratorio artistico ha lo scopo di sviluppare abilità manuali e creative, tramite la manipolazione, la decorazione e la produzione di vari oggetti. Il laboratorio permette di mettere in atto un processo di analisi, pianificazione, controllo e verifica tramite l'osservazione e la scelta dei materiali da utilizzare.

Gli utenti esprimono la loro creatività attraverso tecniche diverse (decoupage, cucito, bigiotteria, decorazione, stencil, ecc.) per la realizzazione di oggetti molteplici.

INTERVENTI RIABILITATIVI SVOLTI ALL'ESTERNO DELLE STRUTTURE

Laboratorio teatrale

È un progetto annuale che coinvolge gli utenti afferenti alla struttura SRPSR S. Fecitola e CD La Porta Magica, gli operatori ed i volontari.

Ripercorrendo i presupposti e i fondamenti essenziali dell'animazione teatrale, il lavoro valorizza l'unicità e la particolarità della persona, favorendo la spontaneità e l'integrazione. Ha come obiettivo primario quello di dare spazio alle potenzialità espressive, emotive e relazionali di ciascuno, nel rispetto delle caratteristiche del singolo. Ognuno porta la propria storia, la propria esperienza, la propria diversità.

Si lavora inoltre sulla rappresentazione di fronte ad un pubblico di un testo teatrale, un racconto o una storia inventata dai partecipanti, che coinvolge tutti i componenti del gruppo stesso.

Il laboratorio è condotto da esperti con delibera ASL coadiuvati dagli operatori della area riabilitazione e supervisionato dalla responsabile

Negli ultimi anni in particolar modo si collabora con l'Associazione teatrale "Opera Prima" con la quale abbiamo realizzato rappresentazioni come "Angeli con la pistola", "Asterix ed Obelix" e l'ultima, messa in scena il 17/06 ca, "Uccellini ed Uccellacci".

Precedentemente si è collaborato con l'Associazione Teatrale "Matuta Teatro" e con il regista-attore Dario Lavernicocca. Tale esperienza di Teatro terapia ha avuto inizio dal 2004.

Il gruppo si incontra due volte la settimana.

Il Laboratorio è svolto all'esterno della struttura comunitaria presso la sede dell'associazione. La rappresentazione teatrale ha luogo sia a Latina che in altri comuni della Provincia

Negli ultimi anni si sta collaborando con l'Associazione "Leonardo-Sezze". Quest'ultima ha organizzato diversi eventi culturali presso il Teatro "Costa" di Sezze dove il gruppo teatrale (SRPSR S. Fecitola e Centro Diurno La Porta Aperta), ha avuto la possibilità di mettere in scena (gratuitamente) le diverse rappresentazioni che si sono avvicendate nel tempo;

Attività motoria: palestra nuoto, canoa

Durante il periodo invernale è stata svolta attività motoria presso la palestra della **Scuola Media A. Manuzio** mentre durante il periodo estivo si è svolta l'attività di nuoto presso una piscina a Sermoneta. Tutto ciò, grazie all'apporto, gratuito, dell'**Associazione Asd Box Latina** in una condizione di inclusione sociale.

Da alcuni anni, gli utenti sono inseriti nell'attività di canottaggio, grazie alla disponibilità gratuita dell'**Associazione ASD Canottieri - Sabaudia**.

Quest'ultima organizza corsi e gare in cui partecipano i nostri utenti insieme in collaborazione di altre associazioni: **Associazione "Donne in Rosa" della Lilt** di Latina e **"La Rete" di Pontinia**.

Inoltre **l'Associazione ASD Canottieri** offre la possibilità di mettere in scena, annualmente, lo



spettacolo teatrale realizzato dagli utenti presso gli spazi dell'associazione canottieri a Sabaudia.

Laboratorio di restauro di mobili e di ebanisteria

In passato è stato svolto il Laboratorio ed ha coinvolto utenti, consulente artigiano, tirocinanti e operatori, nel lavoro meticoloso del recupero e riuso di un prodotto artigianale ligneo, non più utilizzabile.

Il laboratorio ha mirato ad un intervento di formazione professionale dove alle finalità non secondarie, legate al piacere del saper fare e all'accrescimento dell'autostima nel vedere realizzate le proprie capacità manuali, si è unito al sapere dell'artigianato.

Il progetto ha permesso, inoltre, l'attivazione di due tirocini di inclusione sociale (DGR 511 del 30/12/2013) volti in particolar modo a favorire un passaggio motivazionale lavorativo relazionale per un'acquisizione di fiducia e competenza per un successivo progetto individualizzato di vita e professionale.

Tale progetto si svolgeva due volte a settimana per due ore ad incontro presso il laboratorio dell'esperto restauratore.

Laboratorio di arte dell'intreccio

Il Laboratorio, realizzato in passato, ha coinvolto utenti, consulente artigiano, tirocinanti e operatori. Il laboratorio è stato attuato grazie alla collaborazione dell'Associazione "Noi di Suso" a Sezze presso una bottega di artigianato di lavorazione di cesti.

Il laboratorio ha mirato alla salvaguardia dei mestieri antichi ormai dimenticati per poi passare all'individuazione, la lavorazione ed i metodi usati per realizzare cesti ed altri manufatti.

Con questo laboratorio si è inteso proporre una attività propedeutica associata ad una qualificazione professionale degli utenti inseriti.

Ci si è proposti, inoltre, di divulgare i lavori all'esterno gradualmente attraverso sagre o fiere della zona.

Formazione ed inserimento lavorativo

La formazione, l'inserimento o il reinserimento lavorativo di un soggetto portatore di disagio psichico costituisce, quando è possibile, la tappa finale dei

percorsi riabilitativi.

Il percorso deve rispettare le caratteristiche e i bisogni del soggetto portatore di un disagio, ma l'inserimento lavorativo è possibile solo se il soggetto raggiunge una capacità sufficiente per interfacciarsi con il mondo del lavoro e le sue "regole".

A tal proposito si è individuata come azione utile ai fini della riabilitazione la realizzazione di un progetto volto alla formazione propedeutica all'inserimento lavorativo.

Inoltre alcuni utenti, afferenti alle nostre strutture hanno frequentato il **Corso di Operatore di Fattoria Didattica**, presso la **Regione Lazio Formazione**. Corso dalla durata di due anni (da settembre a giugno) con frequenza di cinque giorni settimanali. Alcuni utenti, a Giugno 2016 hanno terminato il corso ed hanno dovuto sostenere l'esame finale ed ottenuto l'attestato di frequenza.

Durante questo periodo gli utenti hanno svolto tirocinio presso l'Associazione. Pangea di Sabaudia, "**I giardini di Marzo**" di Latina, "**La Valle dell'Usignolo**" di Sermoneta ed il Museo delle Arti di Pontinia.

In collaborazione con la **Cooperativa "Nuova Era" di Latina**, alcuni utenti hanno, un corso di formazione in "**Uso del Riciclo**" con relativa Borsa Lavoro (non R.R. 1/2000). Il corso ha avuto svolgimento presso il Comune di Sermoneta in una condizione di inclusione sociale.

In collaborazione con la **Fondazione "Wanda Vecchi" progetto "La Casa della Vita" presso Piano Rosso**, alcuni utenti di SRPSR. Fecitola e Centro Diurno, sono inseriti in un programma di formazione/lavoro con relativa Borsa Lavoro (non R.R. 1/2000) e si occupano di coltivazione e distribuzione di prodotti agricoli biologici, preparazione di conserve e confetture e attività di cucina all'interno di una trattoria adiacente alla zona.

Principio ispiratore degli interventi realizzati, è di fornire agli ospiti delle strutture, un processo atto all'inclusione sociale volto ad un più ampio progetto di lotta allo stigma e nella speranza di una pronta e metaforica apertura delle nostre simboliche porte.

FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA
TRA COMUNE DI FORMIA, DISTRETTO 5 E CRARL

“SINDROME ALCOLICA”, PREVENZIONE E CURA PER UN IMPEGNO SINERGICO

Illustrate le linee guida
per il trattamento da dipendenza

di Antonio Graziano - Direttore Distretto 5 Asl Latina



*Il tavolo della giornata formativa
sulla sindrome alcolica*

Il 9 giugno scorso, presso la sala Consiliare “E. Ribaud” del Comune di Formia, si è svolta una giornata formativa-informativa sul tema della dipendenza da alcol.

In occasione dell’interessante incontro che ha visto la partecipazione del CRARL (Centro Riferimento Alcolologico della Regione Lazio), del Distretto 5 e del Comune di Formia, sono state illustrate le Linee Guida Italiane per il trattamento della dipendenza da alcol ed è stato firmato un protocollo d’intesa per la divulgazione delle informazioni sulla prevenzione e cura per le Problematiche e Patologie Alcol Correlate (PPAC), impegnando le parti ad instaurare un rapporto continuativo di collaborazione finalizzato a progettare ed organizzare eventi formativi e divulgativi ed alla creazione di sinergie per lo sviluppo di progetti che possono avere valenza territoriale.

L’evento formativo ha permesso ai relatori di

rappresentare, altresì, una panoramica circa gli aspetti biologici, psicologici e psichiatrici della dipendenza da alcol e delle patologie correlate, nonché le particolarità operative della struttura territoriale “Ser.D.” del Distretto 5.

I Problemi e le Patologie Alcol Correlate (PPAC) rappresentano una delle emergenze principali che l’Italia deve affrontare, con enormi implicazioni a livello medico, psicologico e sociale.

I costi di tale problematica sono spesso sottovalutati e, a fronte di circa 30.000-40.000 morti/anno, le politiche di tutela sanitaria in materia alcolologica sono ancora insufficienti per affrontarla in modo concreto. Nel momento in cui vogliamo affrontare in modo coerente con le conoscenze scientifiche i danni provocati dall’alcol, è opportuno e necessario cominciare a parlare non di “alcolismo”, ma di PPAC o, meglio ancora, di “Sindrome Alcolica”, intendendo, con questi termini, l’insieme delle



un momento della giornata formativa

condizioni dannose che vengono determinate dall'uso eccessivo dell'alcol.

Dire che una persona è affetta da "Sindrome Alcolica", nella brevità di questa definizione, indicherebbe che vi è un insieme di fattori (psicologici, biologici e sociali) che si esprimono (manifestano) in conseguenza dell'uso incongruo dell'alcol, continuo ed eccessivo, da parte di quella persona e che sono tutti considerati dall'operatore nel momento in cui vuole progettare il trattamento terapeutico-riabilitativo individualizzato.

E' difficile capire quando una persona sia effettivamente legata all'uso spasmodico di alcol perché il malato tende a negare e nascondere il vizio, bevendo in solitudine e mai davanti ad altre persone; a quel punto familiari ed amici hanno una difficoltà oggettiva nell'accorgersi della presenza

della dipendenza, e solo in presenza di una crisi o di strani cambiamenti d'umore del soggetto possono capire cosa stia realmente accadendo.

In occasione dell'incontro formativo-informativo è stato evidenziato che nel territorio mancano, purtroppo, Servizi Alcolologici strutturati per dare una risposta completa e coerente con quelle che sono le nuove conoscenze sulla dipendenza da alcol; manca una preparazione universitaria che faccia comprendere alle figure professionali coinvolte che la "Sindrome Alcolica" è di loro competenza, questa situazione viene aggravata dalla mancanza di linee guida e percorsi terapeutici chiari per gli operatori chiamati ad intervenire su un problema o una patologia da alcol, affinché possano già sapere con quali modalità intervenire nel modo più efficace, così come avviene per altre patologie.



la firma del protocollo d'intesa

LO SCORSO 28 GIUGNO PRESSO LA PALAZZINA
DIREZIONALE DELL'OSPEDALE GORETTI DI LATINA

LE NUOVE FRONTIERE DELLA TERAPIA ANTIBIOTICA

La risposta della scienza alle infezioni ospedaliere
nel convegno "Sepsi e Terapia Antibiotica"

..... di Daniel Sermoneta - Dirigente Medico Chirurgia Generale P.O. nord Goretti

Si è svolto il 28 giugno scorso, presso l'aula magna dell'ospedale Goretti di Latina, il convegno "Sepsi e Terapia Antibiotica".

Tra gli interventi c'è da segnalare quello del professor Gabriele Sganga, del Policlinico Gemelli di Roma, che ha tenuto una lezione magistrale sulle infezioni e sulle nuove frontiere della terapia antibiotica. Si tratta di un esperto di levatura internazionale, autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche sull'argomento, già Presidente dell'autorevole Società Italiana di Terapia Intensiva.

Il tema è quanto mai attuale: basti considerare che in Italia circa 500.000-700.000 pazienti, su 9.5 milioni di ricoverati l'anno, contraggono un'infezione ospedaliera, con percentuali che oscillano fra il 5 e il 17%. La mortalità raggiunge il 3%. (Ministero della Salute). Tra questi i pazienti chirurgici rappresentano una categoria molto significativa. Il paziente chirurgico che muore - generalmente in Terapia Intensiva





il dottor Aiuti, direttore della Medicina d'Urgenza, ha sottolineato l'importanza di un team multidisciplinare dedicato e della necessità di un laboratorio di analisi adeguato alle esigenze di un moderno ospedale e in grado di dare risposte rapide e precise sui vari tipi di infezioni; il dottor Napoli, dirigente medico della Chirurgia Vascolare, ha affrontato il tema, sempre più attuale, delle infezioni dei dispositivi protesici e delle possibili strategie di prevenzione.

- a seguito di complicanze, se non muore per una infezione certamente muore con una infezione. Pur riconoscendo la validità e la fondamentale importanza degli avanzamenti tecnologici nel campo del sostegno alle funzioni vitali, non vi è dubbio che, al di là della prevenzione, la vera e più efficace terapia eziologica delle infezioni e sepsi chirurgiche restino il tempestivo trattamento chirurgico e quello antibiotico.

Il Prof. Sganga è stato ricevuto dal Commissario straordinario Giorgio Casati, dal Direttore Medico di Presidio Sergio Parrocchia, dal primario di Chirurgia Marco Sacchi e dal neosindaco Damiano Coletta, al suo primo ingresso "ufficiale" al Goretti in veste istituzionale. Il sindaco ha affermato di aver già avviato i colloqui in tema di sanità con il Governatore della Regione Lazio, Zingaretti. Il Commissario straordinario, dopo aver ringraziato il professor Sganga, ha rivolto un ringraziamento particolare ai medici e al personale del nosocomio per lo sforzo quotidiano, anche in un momento particolarmente difficile legato alla carenza di risorse.

Molti gli interventi da parte dei medici delle varie branche: il dottor Mellacina, direttore del Pronto Soccorso, ha precisato come, anche in un momento di particolare criticità, il nuovo assetto organizzativo preveda che già l'infermiere di triage possa avviare gli esami ematici dei pazienti più critici e accelerare notevolmente la diagnosi e l'inizio della terapia antibiotica specifica;

La Chirurgia Generale ha posto quesiti circa i nuovi presidi (medicazioni, fili di sutura) potenzialmente in grado di ridurre il rischio di infezione postoperatoria nei pazienti sottoposti ad intervento chirurgico. Più volte è intervenuto, anche in veste di moderatore accanto al dott. Sacchi, il professor Mastroianni, direttore del Reparto di Malattie Infettive. Infine il dott. Parrocchia ha mostrato e discusso i dati circa l'epidemiologia delle infezioni ospedaliere al Goretti.



FAMILIARI DI PAZIENTI SLA FORMATI ALLA BRONCOASPIRAZIONE

di Antonio Capodilupo

Direttore UOC Fragilità e Non Autosufficienza D3

Alle persone affette da SLA – Sclerosi Laterale Amiotrofica l'ASL Latina ha portato grande attenzione, organizzando moduli assistenziali che consentano la permanenza a domicilio di soggetti, ai quali la malattia progressivamente riduce e annulla la capacità muscolare generale, lasciando integra la dimensione cognitiva e la consapevolezza di sé "bloccato".

L'assistenza a domicilio risponde al principio di libera scelta del cittadino in merito al setting di cura desiderato e ai valori del mantenere il malato a contatto con gli affetti familiari e conservarne le espressioni comunicative relazionali e, anche, consentire ai congiunti di accompagnarne il percorso inaggravante. L'assistenza alle persone affette da SLA è di elevata complessità e il modello della ospedalizzazione domiciliare richiede la sinergia di risorse e la collaborazione di attori diversi: le professionalità medico – infermieristiche – riabilitative e le attrezzature tecnologiche sanitarie, per mantenere la capacità respiratoria e per la cura della persona; la presenza di personale socioassistenziale per la vigilanza sul malato e sugli alert delle macchine; gli interventi di liberazione delle vie aeree, che possono restringersi e ostruirsi in momenti casuali non prevedibili; le necessità economiche per la soddisfazione di un bisogno sociosanitario importante.

Il programma di intervento, perciò, coagula gli apporti provenienti dall'ASL, dai Comuni, dagli Uffici di Piano zonali, dalle Associazioni di volontariato, dalle famiglie. La famiglia, in tal caso, riveste e assolve una funzione sociale rilevante, venendosi a strutturare come setting sanitario.

Riconoscendo il ruolo e il contributo dei familiari, la Conferenza Stato – Regioni ha stipulato un accordo (Rep. Atti n. 49/CSR del 29 aprile 2010), concernente la formazione di persone che effettuano la tracheobroncoaspirazione a domicilio del paziente non ospedalizzato, nel quale, di seguito al parere reso nella seduta del 25 marzo 2009 dal Consiglio Superiore di Sanità, che prende atto della necessità, per i pazienti tracheostomizzati non ospedalizzati, di un'assistenza continuativa, la tracheobroncoaspirazione è considerata "una pratica d'urgenza necessaria al mantenimento in vita dei soggetti che abbiano affezioni croniche invalidanti" e si precisa che "l'esecuzione della stessa possa avvenire, correttamente ed efficacemente, anche ad opera di personale non sanitario, purché dietro prescrizione medica ed esclusivamente da soggetti a ciò specificatamente addestrati e formati, mediante una formazione ad hoc definita, certificata e periodicamente verificata ed aggiornata".

Applicando questa direttiva, è stato organizzato nell'ASL Latina un Corso di formazione per familiari di pazienti con

SLA, programmato dall'Assessorato Politiche Sociali della Regione Lazio con DGR 233 del 25/5/2012., la cui realizzazione è stata demandata all'ASAP – Agenzia per lo Sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche.

Il Corso è stato gestito dall'Associazione Viva la Vita onlus, in collaborazione con l'ASL, e tenuto, presso l'Ospedale "S. Maria Goretti" di Latina, da docenti esperti, appositamente incaricati, i quali, in cinque incontri nel mese di giugno, hanno presentato e confrontato con i partecipanti i seguenti argomenti:

- Aspetti neurologici, sintomatologia
- Aspetti psicologici, gestione dello stress
- Aspetti burocratici, servizi territoriali
- Comunicazione
- Motricità e fisioterapia
- Nutrizione
- Respirazione
- Pratica della broncoaspirazione
- Gestione urgenze ed emergenze
- Cure palliative e fine vita.

L'obiettivo del corso è stato quello di fornire ai caregiver delle persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica strumenti utili, conoscenze e formazione di base per la corretta gestione del malato SLA in tutto il suo decorso. La metodologia ha dispiegato lezioni frontali, proiezione di slides, utilizzo di ausili elettromedicali per dimostrazione pratiche, ampio spazio alle domande e all'emersione dei vissuti.

Hanno aderito 28 partecipanti, di cui 18 familiari, 1 paziente e 8 operatori in qualità di uditori, sollecitati dalla stessa Associazione Viva la Vita onlus e dagli operatori dei Distretti sanitari.

È stata proposta l'opportunità di effettuare pratica di broncoaspirazione in vivo, con la disponibilità data dal personale dirigenziale e infermieristico della Divisione di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale e con la collaborazione preziosa di pazienti vigili, che si sono offerti.

Sette dei familiari, pertanto, hanno perfezionato il Corso teorico con le manovre pratiche e hanno ricevuto l'attestato formale di abilitazione alla broncoaspirazione, da effettuare sul solo familiare assistito. L'attestazione è conservata nella relativa cartella clinica domiciliare.

Successivi Corsi saranno organizzati, in collaborazione tra i Distretti e gli Ospedali dell'ASL, per ampliare il numero dei familiari formati.

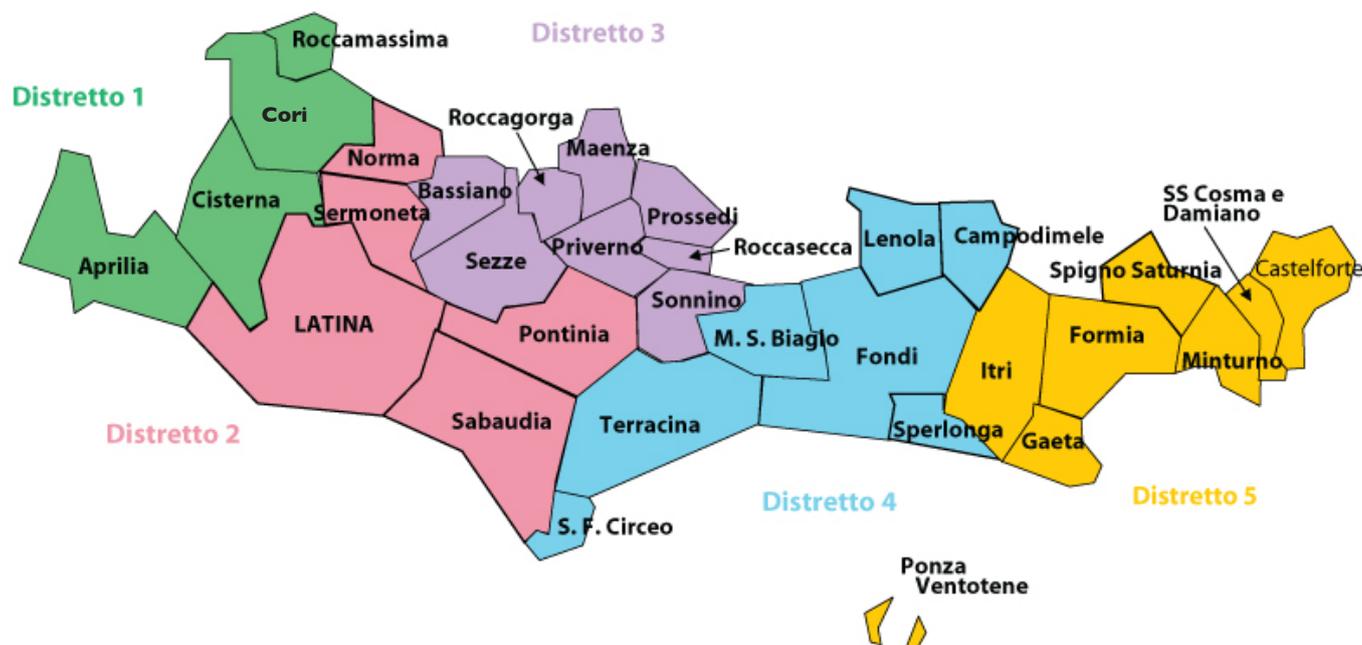
SLA: QUALE DIREZIONE?
CORSO DELLA REGIONE LAZIO
GRATUITO PER FAMILIARI
 D.G.R. 233 DEL 25/05/2012, AZIONE 3

Diagnosi definitiva, cosa fare?
 Come affrontare il decorso della malattia?
 Fine vita: quali scelte? Cosa fare in caso di?

La conoscenza è il primo passo verso la consapevolezza e, quindi, verso la possibilità di difendersi.

Logos: Regione Lazio, ASAP, Vivalavita onlus, and a stack of colorful arrows pointing in various directions.

Gli operatori in servizio presso la linea telefonica possono effettuare le prenotazioni delle prestazioni ambulatoriali dei Presidi Nord - Centro - Sud e dei cinque Distretti



RECUP

il numero verde Regionale per la prenotazione telefonica delle tue visite specialistiche



Il Numero verde è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle 17.30 il sabato dalle ore 7.30 alle 13.00



Giornalini di comunicazione sanitaria divulgativa mirati ai cittadini e alle aree sociali più deboli (anziani, bambini, extracomunitari); grafiche piacevoli e di forte impatto visivo; brochures e piccoli opuscoli di servizio sul territorio di riferimento delle Ausl; campagne di prevenzione sanitaria (sull'alimentazione, sulla guida sicura, sulle emergenze) indirizzate alle scuole: tutto questo è il "Progetto Archimede" (www.progettoarchimede.com), la comunicazione sanitaria divulgativa a servizio delle Aziende Sanitarie Locali e del cittadino.